

A Proposito di Sanità

Sulla Sanità in Emilia e Romagna tutti devono dire la propria opinione, quindi come responsabile dei pensionati U.I.L.P. di Cesena provo pure io. Pur ribadendo che noi siamo quelli per certi versi messi ancora un po' meglio, e che nella nostra Regione abbiamo dei livelli alti di assistenza non dobbiamo abbassare la guardia non solo nella qualità ma anche nella spesa. Sappiamo che l'assessore regionale alla sanità ha improntato una serie di riduzione di non poco conto nella nostra Regione nel 2013, e che quindi, credo che dovremo fare ancora "Grossi sacrifici per i prossimi anni".

Mi auguro che i cittadini non debbono pagare nel 2014 altri balzelli vedi Ticket ventilati, quindi esprimo un parere sul rapporto presentato da poco dall'università romana.

Dieci giorni fa è stato presentato il IX rapporto sanità dell'università di Tor Vergata.

Lo studio ha messo in luce come la spesa sanitaria in Italia, considerando sia la componente pubblica che privata, è tra le più Basse d'Europa: dal 2000 al 2011 la crescita media annua della spesa sanitaria totale in Italia è stata del 4%, contro una media Eu 14 del 4,4.

Ad oggi la spesa sanitaria in Italia è sotto la media Eu 14 sia in percentuale del Pil (9,23 % contro il 10,6 %, ovvero -1,37 punti percentuali sul pil nel 2011), sia in valori assoluti (2.413,88 euro pro capite in Italia contro i 3.173,37 euro in Eu, ovvero -23,9 %).

Si calcola che nei prossimi vent'anni la quota di over 65 e 85 aumenterà rispettivamente del 6,4 % e dell'1,8 % e che la quota di "anziani fragili" aumenterà dello 0,6 %.

L'evidente spostamento in avanti dell'insorgere delle patologie e delle disabilità (Non Abbiamo Ancora Una Legge Sulla Non autosufficienza, roba da chiodi) determinerà, diversamente da quello che fino ad oggi si è pensato, una sostanziale stabilità della spesa sanitaria che vedrà dei margini di riduzione se saranno investite nuove risorse nella prevenzione e nella promozione dei corretti stili di vita. Capire poi bene QUALI Siano i Corretti Stili.

Dai dati della ricerca emerge come il fenomeno della disabilità nel Sud del Paese tocchi livelli più elevati rispetto al Nord. Secondo l'Istat, nel 2005 la percentuale di persone con disabilità rispetto la popolazione totale rappresenta nelle isole il 6,2 %, nel Sud il 5,8 %, mentre solo il 4 % nel Nord Est.

Tra gli interventi più immediati che la ricerca propone per un miglioramento del sistema sanitario a garanzia della sua sostenibilità vi sono:

lo stop della riduzione del finanziamento pubblico al SSN, nuovi investimenti pubblici pluriennali (che spero siano vigilati) in particolare concentrati nella prevenzione primaria e nella promozione di corretti stili di vita. La revisione del sistema di compartecipazione, l'integrazione della non autosufficienza nel SSN con l'utilizzo delle indennità di accompagnamento e aumenti dei servizi sociali.

Cesena 22.10.13

Maurizio Paganelli